



L'intervista Il prof di diritto Commerciale e di diritto delle Imprese in crisi illustra le «tante possibilità offerte dall'amministrazione straordinaria»

Fimmanò: «Prodi bis e Marzano, leggi chiave per rilanciare le aziende»

NAPOLI — «Nell'ultimo anno si è registrato in Italia un vertiginoso aumento delle crisi di imprese di grandi dimensioni e per effetto un ricorso esponenziale alle procedure di amministrazione straordinaria (cosiddette leggi Prodi bis e Marzano) che fino a qualche anno fa rappresentavano casi eccezionali e perciò sconosciuti al grande pubblico. Un trend che ha riguardato anche la Campania e ha visto recentemente ammesse alla procedura dai tribunali e dal ministro dello Sviluppo economico tre grandi aziende, tutte nel settore dei trasporti: Tirrenia, Acms, Firema». Il professor Francesco Fimmanò, napoletano, titolare della cattedra di diritto Commerciale e di diritto delle Imprese in crisi presso l'Università del Molise è uno dei massimi esperti nazionali del settore, essendo stato anche componente delle Commissioni di riforma della legge fallimentare.

Innanzitutto, professor Fimmanò, ci spiega cosa prevede l'amministrazione straordinaria?

«Si tratta di una procedura concor-

suale concepita per imprese insolventi che hanno un impatto sociale rilevante, ovvero con più di 200 o 500 dipendenti a seconda delle varianti; l'amministrazione straordinaria produce effetti analoghi al fallimento con una differenza fondamentale che riguarda la fase della gestione dell'impresa».

Quale?

«Mentre nel fallimento la continuazione dell'attività è una eccezione, nell'amministrazione straordinaria è la regola. Anzi la condicio sine qua non. E a questo fine la legge sacrifica altri interessi: quelli dei creditori, della concorrenza, dei terzi contraenti».

In che senso li sacrifica?

«Innanzitutto l'attività va continuata anche se produce perdite e pregiudizio ai creditori; tutti i rapporti contrattuali proseguono o me-



A differenza dei casi di fallimento, qui la regola è continuare l'attività



no, a discrezione del Commissario, anche se il terzo contraente volesse scioglierli. Nessuno può esercitare azioni esecutive o cautelari nei confronti della procedura. Il tutto purché, alla fine, si riesca a salvare i livelli occupazionali e a riallocare l'azienda, o suoi rami, sul mercato».

Ma perché l'ordinamento consente un regime simile di privilegi?

«Guardi è un problema di valori costituzionali. Il legislatore ha deciso anni fa di elevare un interesse privato a pubblico, ritenendo prevalente l'interesse dell'economia alla permanenza dell'impresa sul mercato e l'interesse al mantenimento dell'occupazione prevalente sugli altri. Tenga conto che questo vero e proprio *dumping* da procedura concorsuale è stato contestato centinaia di volte anche in sede di Corte di giustizia europea, ma è stato sempre valutato

come legittimo e coerente rispetto alla *Grundnorm*. Anche la vicenda Chrysler negli Usa è ispirata alle medesime scelte di politica economica.

Quindi rispetto a un curatore fallimentare, i commissari straordinari devono preoccuparsi prioritariamente della gestione dell'attività?

«È proprio così, sul piano logico e cronologico. L'obiettivo prioritario è concepire un programma con metodi aziendalistici, solo dopo il recupero dell'impresa e dei suoi lavoratori al mercato ci sarà la fase liquidatoria analoga al fallimento. Nella fase precedente l'imperativo categorico è continuare e recuperare l'impresa, in uno o due anni, a seconda delle varianti della legge».

Ma spesso queste imprese arrivano senza soldi alla procedura, come si fa a gestirle?

«Anche su questo aspetto la legge aiuta. Innanzitutto non si pagano i debiti maturati prima della data della dichiarazione di insolvenza, mentre si incassano anche più facilmente i crediti, in secondo luogo si accede con facilità al credito bancario perché la legge prevede un regime di prededuzione per cui i debiti sorti durante la procedura vengono pagati con priorità assoluta rispetto a quelli pregressi, terzo si sceglie quali rapporti onorare e quali no, quarto è previsto il ricorso alla garanzia del Tesoro dello Stato. Tenga conto che anche la natura del Commissario di pubblico ufficiale che persegue un pubblico interesse agevola questo contesto».

E quali sono le maggiori difficoltà?

«Comprendere e far comprendere agli interlocutori che la specialità ed eccezionalità di una condizione giuridica di cui il commissario deve servirsi per riuscire in una missione che senza questi privilegi sarebbe impossibile».

R. E.